

AG AboutGender

International journal of gender studies

<http://www.aboutgender.unige.it>

Vol. 5 N° 10 anno 2016

pp. 1-14

Religione, virtù, educazione negli scritti pedagogici di Mary Wollstonecraft / Religion, Virtue, Education in the Pedagogical Writings of Mary Wollstonecraft

Serena Vantin

Università degli studi di Pisa

Abstract*

This paper focuses on the relevance of religion in Mary Wollstonecraft's educational writings, showing the strict link between religion, education and virtue in the author's thought. Finally, some analogies will be presented between Mary Wollstonecraft and one of her interpreters, Sarah Moore Grimké.

Keywords: Mary Wollstonecraft, religion, education, virtue, Sarah Moore Grimké.

* Ringrazio la Prof.ssa Federica Falchi e il Prof. Patrick Leech per aver letto questo articolo nella sua prima stesura, e per le interessanti conversazioni avute in merito.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le traduzioni dall'inglese degli scritti di Wollstonecraft sono mie.

1. Premessa

Sebbene non molto noti, i primi scritti dell'autrice della *Vindication of the Rights of Woman* (1792) contengono riflessioni interessanti su tematiche fondamentali per comprendere appieno il pensiero maturo di una delle primissime teoriche del femminismo occidentale.

Se è vero che il pensiero femminista ha contribuito a lungo a tramandare di Wollstonecraft l'immagine di una «svergognata iena in gonnella»¹, *Thoughts on the Education of Daughters* (1787), *Original Stories from Real Life* (1788) e *Management of Infants* (opera postuma), mettono in realtà a fuoco l'intima connessione sussistente per l'autrice tra religione, virtù ed educazione – soprattutto in una prima fase della sua riflessione.

Apparentemente rivolti a fornire tecniche e materiali di supporto per madri e balie, ma di fatto fucina di ragionamenti molto più ampi ed esportabili dalla sfera domestica a quella sociale, i tre scritti menzionati recepiscono alcuni insegnamenti dell'opera di John Locke *Some Thoughts Concerning Education* (1693), e tentano di fornire una parziale confutazione dell'impianto concettuale dell'*Émile* di Jean-Jaques Rousseau (1762).

Le moderne intuizioni pedagogiche, che scandalizzarono le «molte matrone offese» (Todd e Butler 1989, v. 4, 459) del tempo, sono sapientemente amalgamate all'escatologia evangelica tramandata dalla tradizione. Il messaggio religioso e il timore di Dio sono la culla della virtù, definita «offspring of religion» (Todd e Butler 1989, v. 3, 69), nel testo di Jaques Necker che Wollstonecraft tradusse in inglese, nel 1788, rimaneggiandolo, con il titolo *Of the Importance of Religious Opinions*. Dalla virtù scaturisce la possibilità di rinnovamento morale che, solo attraverso l'«improvement of man-

¹ L'espressione è riportata da Miriam Kramnick: «I suoi contemporanei la definirono una sgualdrina svergognata, una “iena in gonnella”, un “serpente filosofeggiante”, o scrissero sferzanti epigrammi sulla *Anti-Jacobin Review*. [...] I lettori del ventesimo secolo l'hanno chiamata l'archetipo della femmina castratrice, “l'irosa donna di Dio”, un'odiatrice di uomini la cui crociata femminista era ispirata esclusivamente da un male incurabile e senza speranza – l'inappagabile desiderio del pene» (Kramnick 1975, 8).

ners»² sollecitato dalla buona educazione, può consentire l'emancipazione delle donne e lo sviluppo della società tutta: riflessione, quest'ultima, che sarà più dettagliatamente sviluppata nelle due *Vindications*.

Il percorso indicato, che si intende approfondire in questo saggio, mira altresì a identificare i nessi di collegamento tra l'opera "giovanile" di Wollstonecraft e Sarah Moore Grimké (1792-1873), figura pressoché sconosciuta alla riflessione femminista italiana³. Quest'ultima, convertitasi alla confessione quacchera, trasse ampio spunto dalla lettura dell'opera della scrittrice inglese, e contribuì alla formazione della prima coscienza femminile in America, proprio a partire dall'esigenza di coniugare la riflessione religiosa volta al rinnovamento morale, con la rivendicazione dei diritti di donne e schiavi.

2. La religione: un «tesoro nascosto [...] più prezioso di oro e argento»

Nell'antologia pubblicata per Johnson nel 1789, con il titolo completo di *The Female Reader: or Miscellaneous Pieces, in Prose and in Verse: Selected from Best Writers, and Disposed under Proper Heads: for the Improvement of Young Women. By Mr Cresswick*⁴, Wollstonecraft selezionò e raccolse una serie di testi estratti dalle sue opere letterarie preferite. Tra questi, moltissima rilevanza ebbero brani biblici o evangelici, nonché «estratti di natura devozionale, e riflessioni su questioni religiose» (Todd e Butler 1989, v. 4, 66): le citazioni dai libri dei Salmi, dei Proverbi e dei Profeti (in particolare Isaia e Geremia) sono numerosissime, come pure i riferimenti ai Vangeli di Luca e di Matteo.

Si tratta di richiami che non sono estranei nemmeno alla produzione più strettamente letteraria dell'autrice: per fare solo un esempio, il primo romanzo *Mary: a Fiction* (1788) si chiude – lasciando intendere al lettore il destino imminente della protagonista

² L'espressione, tipica di Wollstonecraft, si pone in netta opposizione polemica alla teoria burkeana, imperniata sulla fissità dei *manners*. Per un'interessante trattazione delle assonanze linguistiche tra i lavori di Wollstonecraft e Burke si vedano Blakemore (1997a) e Blakemore (1997b).

³ A tal proposito, si rimanda a Rossi-Doria 1990 e Baritono (2001). Per un più ampio inquadramento bibliografico, sia consentito rinviare alla mia nota bibliografica in S.M. Grimké (2016).

⁴ Todd e Butler (1989, vol. 4, 52). È Godwin a raccontare, in *Memoirs of the Author of A Vindication of the Rights of Woman* (1798), che l'opera era stata pubblicata con un nome diverso sul frontespizio «per una ragione che non vale la pena ricordare»: *ibidem*.

dolente e malata, privata di ogni ragione per vivere – con un passo che rimanda direttamente a Matteo (22,30)⁵: «Nei momenti di tristezza solitaria, un barlume di gioia le attraversava la mente quando pensava che si stava avvicinando a quel mondo in cui non si è sposate, né promesse in sposa» (Todd e Butler 1989, v. 1, 73).

La religione è per Wollstonecraft, nelle parole di William Cowper⁶, «un tesoro nascosto [...] più prezioso di oro e argento, e di tutto ciò che può essere comprato in questo mondo» (Todd e Butler 1989, v. 4, 163). Contrariamente all'immagine tramandataci dalla storiografia femminista, dunque, in gioventù l'autrice fu molto legata alla retorica e alla dottrina cristiane protestanti. Del tutto in linea con il pensiero sviluppato da Anna Letitia Barbauld⁷, Wollstonecraft intese la religione secondo tre accezioni: come un sistema di opinioni filosofiche che concernono la ricerca sul vero; come un principio di condotta universale; come un afflato emotivo e sentimentale di devozione (Ivi 323).

Se è vero che la riflessione dell'autrice – che, non va dimenticato, fu essenzialmente un'autodidatta – non si cimentò mai in maniera autonoma sul piano filosofico-teologico⁸, il duplice rapporto tra religione-condotta morale e devozione-sentimento resta un tema fondamentale nel pensiero di Wollstonecraft, anche quando, dopo lo scoppio della Rivoluzione in Francia, il confronto polemico con Edmund Burke e il periodo parigino, i suoi interessi furono rivolti verso questioni più strettamente politiche⁹.

In questo senso, lo studio dei primi scritti di carattere pedagogico può dunque essere considerato di una qualche rilevanza per una comprensione profonda del suo pensiero.

La prima opera, in particolare, il cui titolo completo è *Thoughts on the Education of Daughters: with Reflections on Female Conduct, in the More Important Duties of Life*,

⁵ Mt 22,30: «Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo».

⁶ Riportate in un'antologia curata dall'autrice e ripubblicata in Todd e Butler (1989, vol. 4).

⁷ Poetessa, saggista, critica letteraria, insegnò alla *Palgrave Academy* inaugurando un approccio educativo che la rese un punto di riferimento nell'ambito degli studi pedagogici per almeno un secolo: si veda McCarthy (2005) e James e Inkster (2012).

⁸ Sebbene si tratti di un piano di cui Wollstonecraft si occupò nell'ambito della sua attività di traduttrice: in particolare, tradusse e rimaneggiò *Moralisches Elementarbuch* di Christian Gotthilf Salzmann (1782), *De Kleine Grandison* di Maria Geertruida van de Werken de Cambon (1786), e *De l'importance des opinions religieuses* di Jaques Necker (1788): Todd e Butler (1989, vol. 2-3).

⁹ Si veda Todd e Butler (1989, vol. 5-6). L'evoluzione intellettuale di Wollstonecraft può essere descritta come una parabola: nella fase iniziale i suoi scritti furono essenzialmente di carattere pedagogico; in una seconda fase conobbe un impegno politico, sostenuto da una spiccata attitudine storiografica; in un terzo momento, delusa dagli esiti della Rivoluzione francese, ritornò a una scrittura di tipo pedagogico.

scritta dopo il fallimento della scuola di Newington Green¹⁰, è un elenco di appunti su diverse materie che afferiscono all'educazione femminile¹¹. In particolare, ciascun capitolo propone una breve riflessione attorno a un diverso ambito di vita, dalle più generiche buone maniere, al rapporto con la letteratura e la musica, alle materie di studio cui conviene dedicarsi da giovani, al divieto di giocare con le carte e di perdere tempo in distrazioni inutili. Gli insegnamenti religiosi sono di assoluta importanza: la Bibbia deve essere letta da tutte le ragazze con «particolare rispetto» (Todd e Butler 1989, v. 4, 21), dal momento che non potrà esserci alcuna «virtù sociale nella casa in cui il sabbath venga disonorato» (Ivi 40).

Original Stories from Real Life: with Conversations Calculated to Regulate the Affections From the Mind to Truth and Goodness, il cui testo originale fu integrato dalle illustrazioni di William Blake, è un racconto che narra delle «conversazioni e fiabe» (Ivi 359) che l'educatrice Mrs. Mason dedicò alle sue due allieve, Mary e Caroline: si tratta, a ben guardare, di un viaggio alla scoperta delle quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza) e delle opere di misericordia, reinterpretate – dato interessante – alla luce della personale sensibilità dell'autrice che include, tra i destinatari delle condotte morali, anche il mondo animale¹². Gli episodi descritti sono tratti dalla vita quotidiana: la visita ad una vicina, una passeggiata serale, i litigi tra le bambine, la loro golosità a merenda: ciascuno diventa una buona occasione per narrare una storia esemplare e impartire una lezione morale.

Fragment of the Letters on the Management of Infants, infine, opera postuma raccolta da William Godwin in quella tanto straordinaria quanto ingenua dichiarazione d'amore che fu la sua curatela *Posthumous Works of the Author of A Vindication of the*

¹⁰ Wollstonecraft fondò la scuola di Newington Green nel 1784, insieme alla sorella Eliza, che aveva aiutato a fuggire da un matrimonio infelice, e alla carissima amica Fanny Blood. Più tardi, un'altra sorella, Everina, collaborò alla gestione della struttura. Quando Fanny, trasferitasi a Lisbona alla ricerca di un clima più mite che curasse la sua salute cagionevole, rimase incinta, Wollstonecraft la raggiunse per aiutarla ad accudire il nascituro. Madre e bambino, tuttavia, morirono pochi giorni dopo il parto: il dolore che Wollstonecraft provò alla morte dell'amica è narrato in tutti i suoi romanzi. Rientrata a Londra nel 1786, Wollstonecraft trovò la scuola in serie difficoltà economiche, e fu costretta a chiuderla.

¹¹ Prima di Wollstonecraft, la tematica dell'educazione femminile, in Inghilterra, era stata trattata in particolare da Mary Astell (1697).

¹² Il mondo animale è sempre presente anche nei romanzi di Wollstonecraft. Sull'ampliamento del concetto di inclusione nonché sulle dinamiche che intercorrono tra ambientalismo e teorica politica a partire da Wollstonecraft, si vedano: Cannavò e Lane (2015) e Scheinplflug (2011).

Rights of Woman (1798)¹³, è una bozza di appunti di lezioni, che avrebbero dovuto confluire in un racconto epistolare che, tuttavia, la morte prematura impedì all'autrice di portare a compimento. Sebbene il lavoro sia soltanto accennato, anche queste lezioni si collocano nell'orizzonte di pensiero che Wollstonecraft descrisse nei due testi precedenti, di cui rappresentano un'ideale prosecuzione. Di questi brevi frammenti, il dato che più salta agli occhi del lettore contemporaneo è la straordinaria naturalezza del ruolo paterno nelle relazioni di gioco con le figlie: il coinvolgimento del padre è tenero e spontaneo ed è posto in termini di *sameness* e non di complementarità, rispetto a quello della madre (Todd e Butler 1989, v. 4, 470-474).

La religione è «ciò che, più di tutto, innalza le nostre idee» (Todd e Butler 1989, v. 4, 71), «emana dignità e gioia» (Ivi 360). Ingenerando la *virtù*, e rendendo possibili le buone azioni, il sentimento religioso si pone infatti in un rapporto solo apparentemente dialettico con la ragione: quest'ultima, tanto esaltata dallo spirito illuminista dell'autrice più matura, *contra* il sentimentalismo burkeano che si innesta nel rispetto per la tradizione e nella stabilità dei *manners*, pare essere *elevata* dall'afflato religioso.

La morale per Wollstonecraft può essere esercitata in tre modi: prevenendo le cattive abitudini, imparando a ragionare ed emulando esempi di virtù (Ivi 56). Se la prevenzione di cattive abitudini, che paiono svilupparsi automaticamente in condizioni di ignoranza, è prevalentemente responsabilità del buon educatore, l'esercizio della ragione è frutto della perfettibilità umana e dell'auto-formazione. L'esempio di virtù è, invece, offerto dalle narrazioni bibliche. I tre metodi non sono in contraddizione tra loro, anzi devono concorrere secondo il volere del nostro «Padre buono che ci educa come bambini» (Ivi 60): sono infatti, congiuntamente, «i doveri della religione, la meditazione, la lettura di libri utili, il discorso, in una parola, [...] la ricerca all'infinito di conoscenza e virtù, [...] che ci rendono più saggi o migliori di quelli che eravamo prima» (Ivi 157).

In queste pagine, lo sguardo di Wollstonecraft pare allargarsi verso un'idea molto ampia di 'religione': in un'ottica di sincera tolleranza al di là delle specifiche distinzioni

¹³ Un testo cui fece immediato seguito la prima biografia dell'autrice: si veda l'edizione italiana Godwin (2014). Sul controverso ruolo di Godwin, e sulla sua responsabilità in merito alla divulgazione di esperienze di vita che Wollstonecraft si era sforzata di mantenere riservate, e che poi implicarono un vero e proprio ostracismo del suo nome in epoca vittoriana, si veda l'introduzione di Colombo e Ruggieri a Wollstonecraft (1983, 23).

confessionali, i testi «didattici e morali» (Ivi, 113-156) ricomprendono anche riferimenti al movimento quacchero, alle «leggi ebre» e ai «Maomettiani» (Ivi 116).

3. Religione e libertà

La formazione pedagogica di Wollstonecraft deve molto all'influenza di due testi, già percepiti come "classici" sul finire del XVIII secolo: i trattati sull'educazione di John Locke confluiti in *Some Thoughts Concerning Education* (1693), e *Émile, ou de l'Éducation* di Jean-Jaques Rousseau (1762).

La tesi generale di Locke, secondo cui sono le impressioni dei sensi a regolare lo sviluppo della mente dei fanciulli, ebbe grande rilevanza nel dibattito pubblico¹⁴. Wollstonecraft ne recepì in particolare alcune indicazioni specifiche, quali quelle relative ai compiti dell'insegnante e alla necessità di rinnovare i programmi di studio, nonché la valorizzazione di un'educazione impartita anche tramite esempi pratici; sposò inoltre la tesi lockiana della *malleabilità dell'individuo*, secondo la quale l'educazione è il risultato di una consapevole scelta dell'educatore, che ha il potere e la responsabilità di indirizzare l'allievo alla virtù piuttosto che al vizio. Accolse, dunque, il corollario per cui l'unica tendenza innata sia quella a evitare il dolore e a ricercare il piacere, lo strumento su cui è possibile far leva per radicare comportamenti moralmente corretti: si tratta di una parziale reiezione sia dell'innatismo sia dell'antropologia hobbesiana, che sarà poi destinata ad evolversi con l'utilitarismo come dottrina morale.

Altrettanto significative sono, per l'autrice, le riflessioni pedagogiche di Rousseau, che ebbero, com'è noto, notevole circolazione in Francia, dove la pubblicazione dell'*Encyclopédie* (1765) aveva aperto al pubblico, come osservò lo storico Albert Goodwin, «il tempio del sapere senza la mediazione del prete o del professore» (Goodwin 1969, v. 8, 180), e dove la lacuna creata dall'abbandono dell'istruzione religiosa rendeva più necessaria l'esigenza di modelli nuovi di educazione morale. L'impianto di Wollstonecraft recepì certamente l'idea dell'«educazione negativa», pur attenuando il sensismo dell'educatore di Emilio (Rousseau 1944, 69). Tuttavia, la scrittrice inglese si

¹⁴ Sul delicato rapporto tra religione e istituzioni scolastiche nell'Inghilterra del periodo 1765-1815, si veda Innes (2010).

oppose con fermezza all'intera proposta formulata in merito all'educazione di Sofia: l'educazione femminile – concepita dal ginevrino come un'educazione tecnica, unicamente finalizzata al piacere dell'uomo – deve essere per Wollstonecraft del tutto analoga a quella maschile, poiché entrambe sono fondate sui medesimi principi morali.

I fatti del 1789 rappresentarono un momento di vera svolta per la produzione intellettuale dell'autrice. Il confronto con le istanze parigine, e con le diverse modalità di ricezione che queste ricevettero a Londra, fece maturare in Wollstonecraft un interesse sempre più forte verso il tema della libertà. La religione non era più «*l'unico conforto e sollievo*» (Todd e Butler 1989, v. 4, 56)¹⁵: alla preghiera individuale, indirizzata al perfezionamento morale, si aggiungeva ora la *preghiera sociale*. Accanto a due *private morning [and] evening prayers*, l'autrice del *Female Reader* firmò, infatti, (con la sigla “O”¹⁶) due *social prayers*: la preghiera sociale del mattino e la preghiera sociale della sera (Todd e Butler 1989, v. 4, 338-342). La richiesta rivolta a Dio è sempre quella di «essere preservati dal vizio [...] e conservati nelle abitudini virtuose e nella purezza della mente» (Todd e Butler 1989, v. 4, 340-341), ma il soggetto diviene, significativamente, un plurale *we*. La società è configurata, per Wollstonecraft, come una pluralità di individui moralmente responsabili.

È in questo orizzonte concettuale che si innestarono, di lì a poco, le *rivendicazioni dei diritti*: degli uomini, prima (1790); della donna, poi (1792). Il culmine del pensiero politico di Wollstonecraft è raggiunto proprio con l'inclusione delle donne nel “noi” dello spazio sociale:

Rendiamole *libere*, e loro saranno presto sagge e virtuose, e gli uomini lo diventeranno in misura maggiore; il beneficio dovrà essere reciproco, altrimenti l'ingiustizia che metà della razza umana è obbligata a subire si ritorcerà contro i

¹⁵ Corsivo mio. Come spiegato *ibidem*, nota a, le curatrici Todd e Butler sostengono che, in questo passo, Wollstonecraft faccia riferimento a John Gregory (1724-1773) che, nella sua opera *A Father's Legacy to His Daughters* (1774), aveva sostenuto che la sola risorsa su cui le donne possono fare affidamento sia il conforto della religione. Il tema sarà ripreso, criticamente, da Wollstonecraft in *A Vindication of the Rights of Woman*.

¹⁶ In merito al problema storiografico dell'attribuzione delle opere siglate da Wollstonecraft, si rimanda a Todd e Butler (1989, vol. 7, 14-18).

suoi oppressori: la virtù degli uomini sarà divorata dagli stessi vermi che loro schiacciano con i piedi (Stanley e Pateman 1991, 120)¹⁷.

L'esercizio della virtù resta un obiettivo centrale per l'antropologia di Wollstonecraft, ma nella riflessione matura il solo sentimento religioso non basta, si rende necessaria una condizione ulteriore: la libertà.

La «schiavitù civile» è «il più duro dei giochi che gravano sui nostri colli» (Todd e Butler 1989, v. 3, 38): come già aveva affermato Necker nella traduzione di Wollstonecraft del 1788, le leggi, la società civile, devono trovare «gli uomini in uno stato di salute preparato dall'educazione religiosa» (*Ibidem*). La libertà, che diviene il nuovo perno del manifesto politico dell'autrice dopo l'89, può fiorire solo dove la religione abbia predisposto un terreno morale fertile.

4. Sarah Moore Grimké, interprete quacchera della giovane Wollstonecraft

Come si è anticipato, il pensiero giovanile della Wollstonecraft influenzò in larga misura la riflessione di un'autrice americana, il cui scritto principale – «primo testo femminista statunitense»¹⁸ – venne non a caso definito, nel XIX secolo, «la migliore opera dopo *I diritti delle donne* di Mary Wollstonecraft» (Rossi-Doria 1990, 75)¹⁹. Figlia di un proprietario di piantagioni della South Carolina, Sarah Moore Grimké (1792-1873) si cimentò, insieme alla sorella Angelina Emily, prima nella battaglia abolizionista, poi nella lotta emancipazionista.

¹⁷ Citazione da *A Vindication of the Rights of Woman* riportata in Stanley e Pateman (corsivo mio). Per un approfondimento, in lingua italiana, sul pensiero filosofico-politico di Wollstonecraft a seguito della rivoluzione francese si vedano Modugno (2002) e Casalini (2008).

¹⁸ Baritono (2001). Si tratta della raccolta di lettere *Letters on the Equality of the Sexes and the Condition of Woman* (1838). La prima traduzione di una ampia selezione delle lettere in lingua italiana è stata recentemente curata da Thomas Casadei: S.M. Grimké (2016). Una traduzione in lingua francese è in corso di pubblicazione per Labor et Fides (Gèneve) per la cura di Michel Grandjean.

¹⁹ La frase è di Lucretia Mott e compare in una lettera indirizzata a Elizabeth Cady Stanton. Mott e Stanton sono altre due figure chiave del primo femminismo americano: è curioso il fatto che le due si incontrarono per la prima volta alla World's Anti-Slavery Convention, tenutasi a Londra nel giugno del 1840. Mott e Stanton erano state inviate dalla AASS (American Anti-Slavery Society) in sostituzione delle sorelle Grimké, ormai troppo anziane per viaggiare. Otto anni dopo avrebbero organizzato insieme, a Seneca Falls, la conferenza che è oggi universalmente considerata l'atto di nascita del movimento femminista (un evento cui anche le sorelle Grimké presero parte, sebbene in modo piuttosto defilato).

Anche il femminismo di Grimké, che molto attinge alla *Vindication of the Rights of Woman*, citata a più riprese, si caratterizza per la sua connotazione fortemente religiosa: da fervente quacchera, l'autrice tentò, nelle sue *Letters on the Equality of the Sexes and the Condition of Woman* (1838), di argomentare l'eguaglianza morale delle donne rispetto agli uomini a partire da una nuova esegesi biblica. Poiché Dio creò Eva per fornire ad Adamo «un aiuto adatto a lui» (Genesi, 2, 18), la funzione divina impressa alla donna è quella di essere «compagna» dell'uomo: non creatura inferiore, al pari degli animali, delle piante e degli altri prodotti della Creazione, bensì presenza *adatta*, «*in tutt'i sensi* uguale a lui»²⁰.

Sebbene negli ultimi anni di una lunga vita, Grimké abbia, da un lato, ripiegato su un'esistenza appartata²¹ e, dall'altro lato, accantonato il misticismo giovanile, il connubio religione-morale restò sempre un punto cardinale della sua riflessione.

Come per Wollstonecraft e proprio sulla sua scia, anche per Grimké, l'innesto delle riflessioni teoriche nella pratica avvenne grazie all'attività educativa. In particolare, a partire dal 1853, ella aprì e diresse – insieme alla sorella e al cognato Theodore Weld, ex militanti garrisoniani della fazione “immediatista” dell'AASS²² – una scuola mista, per bambine e bambini, bianchi e neri, all'interno della comunità cooperativa di Raritan Bay Union, ispirata all'utopia socialista di Charles Fourier.

In un contesto storico ormai pronto per la rivendicazione suffragista, Grimké definì la conquista del diritto di voto per le donne come «una benedizione *per la società*»²³: si tratta, mi pare, di una riarticolazione dell'idea wollstonecraftiana secondo cui l'emancipazione femminile libererà le une dalle catene della servitù, gli altri dalla responsabilità morale dell'oppressione.

A partire dalla medesima esigenza di purificazione morale della coscienza individuale al cospetto del giudizio divino, anche Grimké giunse, dunque, seguendo la traiettoria

²⁰ Si veda su questi aspetti il saggio introduttivo di Casadei a S.M. Grimké (2016, 22).

²¹ In gioventù, invece, insieme alla sorella e sulla scia di Frances Wright, aveva *ribaltato il mondo* (l'espressione è tratta dal diario di Angelina Grimké, del 15 febbraio 1838: «noi donne abolizioniste abbiamo ribaltato il mondo»), conquistando la scena pubblica: solo nel 1837 le due sorelle tennero 88 conferenze per la causa abolizionista, in un tour di 23 settimane in cui attraversarono 77 città statunitensi. Stima Gerda Lerner che l'audience dovesse ammontare complessivamente alla considerevole cifra di circa 40.000 uditori partecipanti, uomini e donne (Lerner 1998, 158). Per una recente ricostruzione biografica e intellettuale del pensiero di Sarah Grimké, in lingua italiana, sia consentito rimandare a Vantin (2016).

²² American Anti-Slavery Society (1833-1870).

²³ Citazione tratta da appunti manoscritti riportati in Lerner (1971, 334) (corsivo mio).

di Wollstonecraft, ad ampliare l'esigenza di virtù dal contesto privato a quello sociale. Nell'evoluzione biografica e intellettuale di Grimké, infatti, è possibile individuare una logica di ampliamento, all'interno di un quadro esistenziale sempre marcatamente religioso, in linea con quanto si è osservato a proposito delle preghiere sociali di Wollstonecraft.

Analogamente a Wollstonecraft, inoltre, Grimké arrivò a rivendicare per le donne “un qualcosa in più” rispetto «alla Bibbia e al libro di cucina»²⁴, senza mai rinnegare la fiducia nel potenziale di perfettibilità ascrivito al messaggio religioso.

Se Wollstonecraft aveva professato la necessità di una riforma radicale del sistema educativo, che dotasse le donne come gli uomini degli strumenti intellettuali e morali per poter essere buone cittadine, secondo Grimké era giunto il momento, per le donne colte, di accedere alla produzione e all'interpretazione delle leggi: lei stessa si appassionò allo studio delle legislazioni dei diversi Stati americani, alla ricerca delle ingiustizie che queste celavano contro donne e minori. Il suo sogno da ragazza, quello di diventare giurista, era stato ostacolato. Con tenacia e pazienza, e con *l'aiuto di Dio*, era riuscita comunque a costruire il suo bagaglio di conoscenze specialistiche. Questo era il destino che augurava a tutte le donne: di poter scegliere per sé stesse e di riuscire nella difficile impresa di dedicare la vita a ciò che ciascuna, individualmente, avrebbe ritenuto più meritevole.

Portando a maturazione le riflessioni già introdotte dall'“investimento” che Wollstonecraft aveva fatto sull'educazione primaria delle ragazze, Grimké proclamava un diritto di opzione rispetto all'istruzione superiore, alla specializzazione, all'ambizione intellettuale²⁵.

Riemergere, dunque, nella sua prospettiva il nesso tra la capacità di compiere una scelta virtuosa, moralmente responsabile (scegliere per sé stesse, selezionare una preferenza dal ventaglio disponibile) e volontà di perfezionamento intellettuale (attraverso le armi della cultura e della conoscenza). Lo spirito religioso, che mai abbandonò la coscienza

²⁴ Il riferimento è a una frase attribuita a Lord Byron: «la biblioteca di una donna dovrebbe essere circoscritta alla Bibbia e al libro di cucina», riportata da Grimké nelle *Lettere* (Grimké 2016, 43).

²⁵ Per una più ampia panoramica sul rapporto tra donne e diritto all'istruzione, si veda Lirosi 2015.

delle due pioniere del femminismo²⁶, costituisce in questo senso un valido strumento di partenza, non contraddetto dall'affinamento della ragione.

Bibliografia

- Astell, M. (1697), *A Serious Proposal to the Ladies, for the Advancement of their True and Greatest Interest*, London, Richard Wilkin, <https://archive.org/details/seriousproposalt00aste>.
- Baritono, R. (2001) (a cura di), *Il sentimento delle libertà. La Dichiarazione di Seneca Falls e il dibattito sui diritti delle donne negli Stati Uniti di metà Ottocento*, Torino, La Rosa.
- Blakemore, S. (1997a), *Intertextual War. Edmund Burke and the French Revolution in the Writings of Mary Wollstonecraft, Thomas Paine, and James Mackintosh*, London, Associated University Press.
- Blakemore, S. (1997b), *Crisis in Representation. Thomas Paine, Mary Wollstonecraft, Helen Maria Williams, and the Rewriting of the French Revolution*, London, Associated University Press.
- Cannavò, P.F. e Lane, J.H. (2015) (eds. by), *Engaging Nature: Environmentalism and the Political Theory Canon*, Cambridge MA, MIT Press.
- Casadei, T. (2016), "Sarah Moore Grimké, le radici bibliche dell'argomentazione femminista", in Grimké, S.M., *Poco meno degli angeli*, Roma, Castelvechi, pp. 5-15.
- Casalini, B. (2008), "Only the Philosophical Eye". *La Rivoluzione francese attraverso la lettura filosofica di Mary Wollstonecraft*, in «Filosofia politica», n. 2, pp. 195-218.
- Genand, S. (2005), *Le Libertinage et l'histoire: politique de la séduction à la fin de l'Ancien Régime*, Oxford, Voltaire Foundation.
- Godwin, W. (1798), *Memoirs of the Author of "A Vindication of the Rights of Woman"*; trad. it. *Mary Wollstonecraft*, Roma, Castelvechi, 2014.

²⁶ Si veda, in un'ampia letteratura, Rossi-Doria (1990). Per una più ampia trattazione di alcune figure chiave del "protofemminismo" americano, da Sarah Moore Grimké a Harriet Tubman, Elizabeth Cady Stanton, Mother Jones, Anna Louise Strong, Charlotte Perkins Gilman, e Dorothy Day, si veda Nies (1977).

- Goodwin, A. (1969) (ed. by), *The New Cambridge Modern History*, vol. 8: *The American and French Revolutions (1763-1793)*; trad. it. *Storia del mondo moderno*, vol. 8: *Le rivoluzioni d'America e di Francia (1763-1793)*, Milano, Garzanti, 1978.
- Grimké, S.M. (1838), *Poco meno degli angeli*, Roma, Castelvechi, 2016.
- Innes, J. (2010), *L'«éducation nationale» dans les îles Britanniques, 1765-1815. Variations britanniques et irlandaises sur un thème européen*, in «Annales. Histoire, Sciences sociales», n. 5, pp. 1087-1116.
- James, F. e Inkster, I. (2012) (eds. by), *Religious Dissent and the Aikin-Barbauld Circle, 1740-1860*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kramnick, M. (1975), *Saggio introduttivo*, in Wollstonecraft, M. (1792), *A Vindication of the Rights of Woman*; trad. it.: *Il manifesto femminista. Per la rivendicazione dei diritti della donna scritto e pubblicato per la prima volta nel 1792*, Milano-Roma, Elle, 1977, pp. 7-80.
- Lerner, G. (1971), *The Grimké Sisters from South Carolina: Pioneers for Women's Rights and Abolition*, New York, Schocken Books.
- Ead. (1998), *The Feminist Thought of Sarah Grimké*, Oxford, Oxford University Press.
- Lirosi, A. (2015), *Libere di sapere. Il diritto delle donne all'istruzione dal Cinquecento al mondo contemporaneo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- McCarthy, W. (2005), "Mother of All Discourses. Anna Barbauld's Lessons for Children" in Ruwe, D. (ed. by), *Culturing the Child, 1690-1914. Essays in Memory of Mitzi Myers*, Lanham-Toronto-Oxford, Children's Literature Association & Scarecrow Press, pp. 85-111.
- Modugno, R. (2002), *Mary Wollstonecraft. Diritti umani e Rivoluzione francese*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Nies, J. (1977), *Seven Women: Portraits from the American Radical Tradition*, London, Penguin Books.
- Rossi-Doria, A. (1990), *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Rousseau, J.J. (1762), *Emilio*, Torino, Paravia, 1944.
- Scheinflug, C. (2011), *Widening Inclusion*, Munich, Grin Verlag.

- Stanley, M.L. e Pateman, C. (1991) (eds. by), *Feminist Interpretations and Political Theory*, Oxford, Polity Press.
- Wollstonecraft, M. (1790), *A Vindication of the Rights of Men*; trad. it. *I diritti degli uomini. Risposta alle “Riflessioni sulla rivoluzione francese” di Edmund Burke*, Pisa, Edizioni PLUS, 2003.
- Ead., (1792), *A Vindication of the Rights of Woman*; trad. it.: *Il manifesto femminista. Per la rivendicazione dei diritti della donna scritto e pubblicato per la prima volta nel 1792*, Milano-Roma, Elle, 1977; *I diritti delle donne*, Roma, Editori Riuniti, 1977.
- Ead. (1983), *Lettere d'amore*, Verona, Essedue.
- Todd, J. e Butler, M. (1989) (eds. by), *The Works of Mary Wollstonecraft*, London, William Pickerling.
- Vantin, S. (2016), *I «segreti di Blackstone» rivelati. Abolizionismo, riforma dell'educazione e suffragio femminile in Sarah Moore Grimké (1792-1873)*, in «Percorsi storici», 4, <http://www.percorsistorici.it/component/content/article/26-numeri-rivista/numero-4/162-serena-vantin-i-segreti-di-blackstone.html?layout=edit>.